



Orticola in Generale

Marzo 2019

AMICA

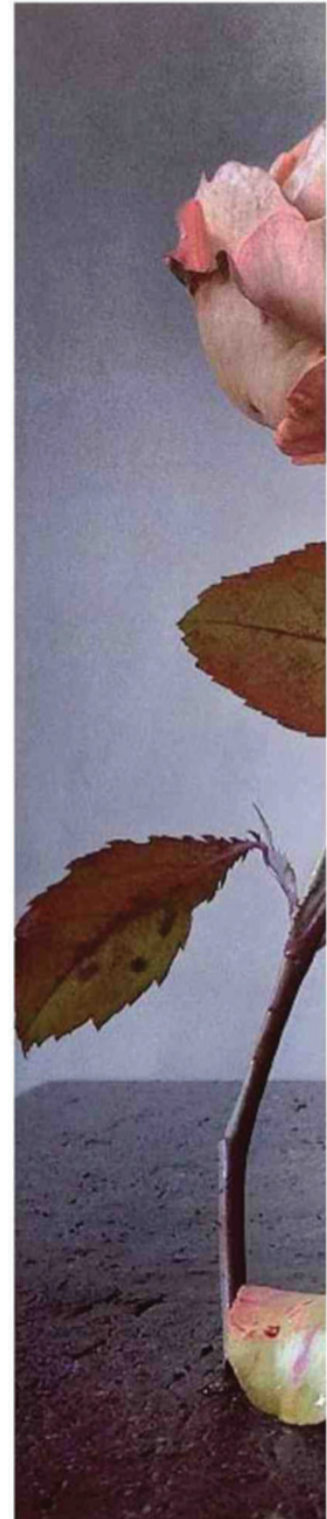
NEL NOME della ROSA

Non è mai uguale a se stessa: c'è quella che dura un anno senza bisogno di acqua, la prima a **forma di stella** e quella che profuma di pepe. È contesa dai floral designer di tutto il mondo, perché è un'opera d'arte, che rende speciale una camera d'albergo, le nozze o un giorno della vita

PASSIONI

Testo Mariangela Rossi • Foto Nick Knight

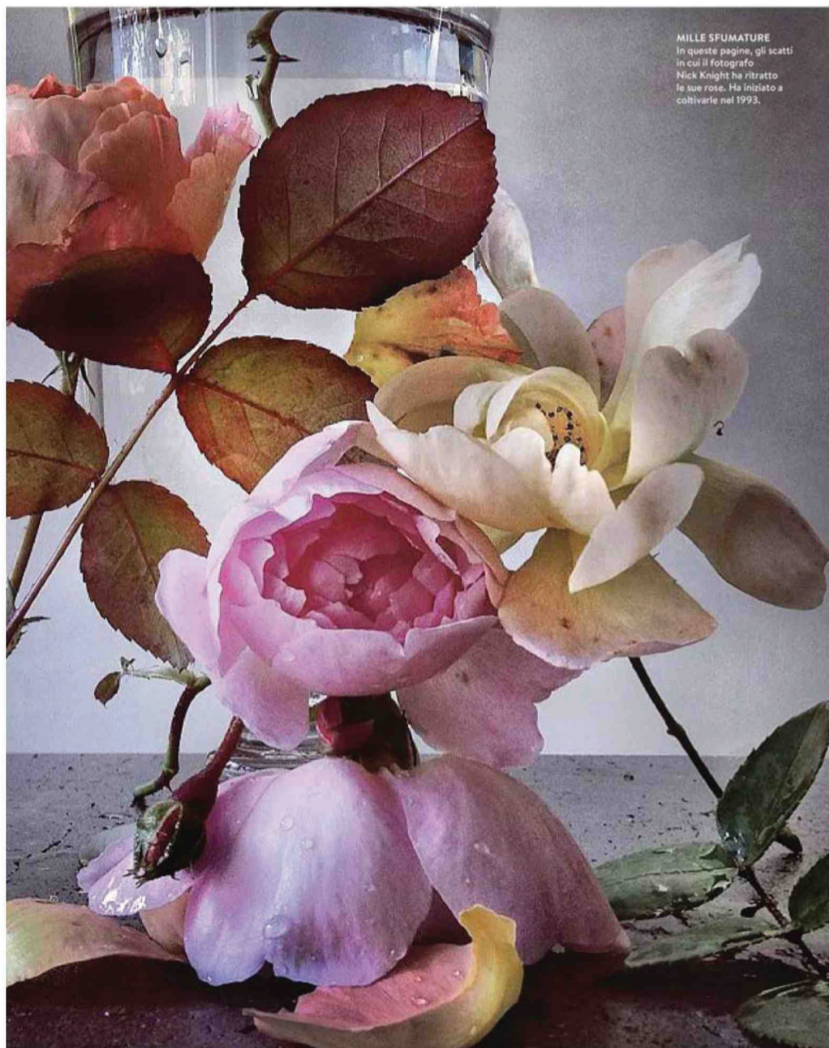
L'australiana Lisa Cooper, tra le floral designer più all'avanguardia, le abbina all'aglio, facendole diventare opere d'arte effimere. Flora Starkey, che per il progetto della terrazza del ristorante Scott a Londra ha collaborato con Victoria Beckham – molto appassionata di gardening, «i fiori riescono sempre a ravvivare una giornata grigia», ha confessato la stilista – le ama bianche, romantiche e fragranti. Anian e Sabine Schmitt, dietro al brand londinese Only Roses, con habitué come Madonna e Tamara Ecclestone, sono famosi invece per la loro "Infinite", che dura anche un anno senza bisogno di acqua. A Parigi, si contendono lo scettro Jeff Leatham, direttore artistico del Four Seasons George V, che le preferisce in macro composizioni monocromati- ➔



Orticola in Generale

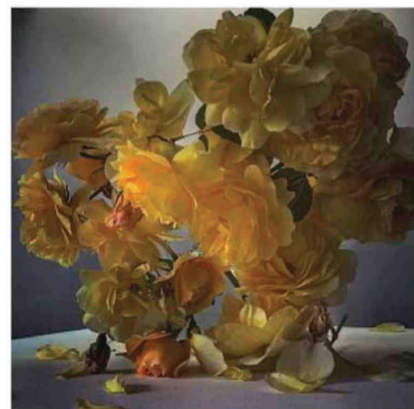
Marzo 2019

AMICA



MILLE SFUMATURE
 In questa pagina, gli scatti in cui il fotografo Nick Knight ha ritratto le sue rose. Ha iniziato a coltivarle nel 1993.

PASSIONI



La Mini Pierre de Ronsard ha una corolla globosa e toni sul bianco-rosato. Premiata con il massimo riconoscimento, è la rampicante più venduta. È perfetta per ricoprire archi e pergole

TENDENZE 2019
 Living Coral è il colore Pantone più fashion dell'anno. E anche le rose si aggiornano. Tra i trend del 2019 ci sono tinte sfumate, bi-color oppure brillanti.

che. E Djordje Varda, "lo scultore dei fiori", che lavora tra il parigino Rosewood Hôtel de Crillon e Saint Barths, dove è di casa. Lui le ama, invece, di color rosa, con petali morbidi come la seta. E sottolinea che, nonostante le sue decorazioni siano a dir poco fiabesche, «la suprema eccellenza è la semplicità».

Al centro di tutto, Sua Maestà la Rosa, la regina dei fiori. Che si differenzia non solo in base al colore, ma anche alla tipologia e alla capacità di crescita. Naturale o ibrida, quindi derivata da incroci (le più rinomate sono le inglesi, un mix di antiche e moderne, e le Tea, connubio tra le europee e le asiatiche), sono le rose i fiori con il maggior valore simbolico. E, se si sfidano i confini del design, anche quelli più versatili e ad alto impatto visivo. Ne sono un esempio, in queste pagine, gli scatti di Nick Knight, visionario fotografo di moda ed esperto di rose Tea, che le mostra anche sul suo profilo Instagram, perfette come momenti sospesi.

In Italia, tra i numerosi floral designer a proporre accostamenti con rose, spiccano Vincenzo d'Ascanio, scelto da Chiara Ferragni per il décor delle nozze, e Margherita Angelucci, ex avvocato convertita all'arte floreale nella sua bottega stile wunderkammer a Milano: Fiori, foglie e fantasia. Tra le curiosità, la sua "mela farcita", una Granny Smith svuotata e riempita con spugna e muschio, al centro della quale posiziona una rosa, meglio se verde. «Mi piace accostare rose di grandezza normale ad altre ramificate e più piccole, dello stesso colore o cromia: ingentilisce l'insieme e lo rende più movimentato», spiega Angelucci, che tra le ramificate sceglie sempre la Mini Pierre de Ronsard®, o Mini Eden Rose®, con fiori dalla forma globosa e toni sul bianco-rosato. Nota come la "sorella" della Pierre de Ronsard®, è stata premiata con il massimo riconoscimento ed è anche la rampicante più venduta al mondo: perfet-

Orticola in Generale

Marzo 2019

AMICA



Lo storico vivaista francese Meilland ha creato **Rose Monica Bellucci**, dall'aroma speziato e dal colore accattivante, e **Rose Laetitia Casta**, con bocciolo di forma classica ed eleganza naturale

PASSIONI



ta per ricoprire archi e pergole, ha una fioritura con circa 70 petali, che si rinnova dall'estate all'autunno. Ne garantisce l'autenticità lo storico vivaista francese Meilland, 600 ettari in tutto il mondo e oltre 500 varietà registrate, molte delle quali vincitrici di "Hall of Fame", il premio più ambito, e del "Certificato ADR", per le più resistenti, oltre a concorsi del calibro di Parigi Bagatelle, Madrid, La Tacita, Ginevra, Nantes e altri ancora. Lunga la lista delle rose più pregiate, dove spiccano anche la Baccara[®], la Cocktail[®] e altre di più recente creazione.

Un esempio? La Origami[®] Meimozabig, la prima a forma di stella. E poi ci sono quelle dedicate da Meilland ai personaggi famosi, dalla Rose Laetitia Casta[®], con bocciolo di forma classica ed eleganza naturale, alla Monica Bellucci[®], profumo di pepe e colore accattivante, sino alla Rose Yves Piaget[®], con una corolla a peonia e 80 petali dentellati. «Quel giorno, nel 1982, il mio viso era dello stesso colore di quella rosa», ricorda Yves Piaget, per cui la regina dei fiori è una vera musa, che compare nelle collezioni di orologi e gioielli fin dagli anni '60. Una passione così forte da spingerlo a creare un trofeo: una rosa a grandezza naturale in oro 18 carati realizzata per il "Concours International de Roses Nouvelles" di Ginevra. Monsieur Piaget è anche presidente della "Société des Roses de Monaco", che organizza insieme al Principe Alberto II il "Monaco International Rose Competition" presso il Roseto Princesse Grace. A proposito di reali e di rose, è stato proprio il Principe a seguire al fianco degli architetti la creazione della sofisticata Suite Princesse Grace, 990 mq nell'Hotel de Paris, dove ha voluto uno studio con i libri del Palazzo, le foto di famiglia, i ritratti e i collage con fiori e foglie della Principessa. E, naturalmente, anche angoli con la rosa che lei ama di più: la sua, la Rose Princesse De Monaco[®], varietà Tea con corolla formata da circa 30 petali e foglia a spirale.

Fu ancora Meilland l'ibridatore, ma ci sono altri produttori di talento al mondo. Come David Austin, specializzato nelle inglesi. Dal 1961, ha lanciato oltre 200 ibridi, che coniugano i profumi e le forme di quelle antiche con la diversità di tipologie, talia o innesto. E adesso che è mancato (in dicembre, a 92 anni, ndr), il figlio David e il nipote Richard ne portano avanti l'attività. Ma anche come Wagner's Rose Nursery, da 60 anni uno dei vivaisti più grandi d'Australia, a Kalangadoo, dove Ben Wagner con la moglie Benedetta Rusconi, ex fotografa "adottata" dalle rose, coltiva ed esporta 600 varietà.

In Italia, tra gli altri artigiani delle rose colte e sensibili spiccano Anna Peyron con la figlia Saska Pellon di Pessano, nei pressi di Torino, per le varietà antiche, e Rose Barni, in provincia di Pistoia, con una collezione di circa 300 diversi tipi di rose, che vengono moltiplicate, in un



NON SOLO NATURA
 Nick Knight, 60 anni, fotografo di moda e fondatore del sito SHOWstudio, vive a Londra con la moglie e i tre figli.

ALTA MODA IN FIORE

È UNO DEI FOTOGRAFI e registi più visionari al mondo. Ama spaziare dall'Haute Couture alla natura. Qui, Nick Knight, ci racconta com'è nata la sua passione per le rose.

Come si è avvicinato a spine e boccioli?
 È difficile dire quando il mio interesse per le rose sia diventato una passione. Probabilmente l'amore è nato da un insieme di fattori: il secondo nome di mia madre è Rosa, l'unico tatuaggio che ho è una rosa, e ho sempre adorato la natura in tutte le sue forme, perché è capace di creare attraverso un processo scientifico alcune delle cose più belle che ci sono al mondo. **Quando ha iniziato a coltivarle?**
 Nel 1993, quando cominciai a lavorare per Plant Power, una mostra permanente al Natural History Museum sul rapporto tra piante e civiltà. Tra i 18 esemplari scelti c'era la rosa, soggetto molto usato nei dipinti per i suoi significati di amore, tristezza e passione. Quel momento coincise anche la nascita della mia prima figlia, Emily.

Qual è il suo desiderio floreale?
 Sogno di avere un giardino pieno di rose, con nuove varietà create da me. **La sua preferita?**
 The Lark Ascending, del geniale David Austin. **Qual è, per lei, il momento migliore per fotografare una rosa?**
 Quando in casa regna la calma e io sono in grado di concentrare la mente. Fotografare le rose è un momento appassionante. Mi ricordano abiti di Haute Couture, pennellate di vernice, piume e tante altre cose che amo intensamente. (Lisa Sacerdote)

PASSIONI

periodo che varia dai 7 ai 10 anni, e infine commercializzate. Un processo lungo e rigoroso, che sancisce il loro forte legame con la terra e anche l'attenzione ai canoni estetici più innovativi. «Tra le tendenze 2019 vi sono tinte sfumate, bi-color oppure brillanti come il corallo», racconta Beatrice Barni, impegnata nel settore della ricerca nella azienda. Sarà perché Living Coral è il colore Pantone dell'anno, ma anche gli ibridatori sono all'opera.

Da metà febbraio a metà marzo, però, da nord a sud Italia, l'attenzione alle rose è rivolta soprattutto alla potatura. «È il periodo ottimale, poi a marzo è bene smuovere il terreno al piede e somministrare concime granulare a lenta cessione per avere a maggio belle fioriture, con rose sane e vigorose», consiglia Barni, aggiungendo anche di posizionarle in un luogo ben soleggiato e arieggiato, per evitare rischi di malattie fungine. Primo passo, munirsi di forbici per la potatura corretta, controllando prima lo stato di salute delle lame poiché il taglio deve essere netto e deciso, onde evitare l'entrata di agenti patogeni. Con l'arrivo della primavera si inizia a organizzare anche visite ai roseti e alle mostre mercato più prestigiose. Se in Gran Bretagna il must è The RHS Chelsea Flower Show, a Londra dal 21 al 25 maggio, in Francia le mete sono il Festival International des Jardins a Chaumont-sur-Loire dal 25 aprile al 3 novembre e il Festival des Jardins de la Côte d'Azur, dal 30 marzo al 28 aprile, di cui sarà madrina Marina Picasso, nipote del famoso pittore, da sempre legato alla destinazione.

In Italia, in attesa della XXIV Mostra Orticola, dal 17 al 19 maggio nei Giardini Montanelli a Milano, che si trasformano in un vivaio profumato a cielo aperto, si passeggia con i sensi all'erta anche nel Roseto della Villa Reale di Monza, creato per volontà di Niso Fumagalli, industriale e presidente della Candy, e nel Roseto Vacuane Rosae, vicino a Roma, con una configurazione a forma di ala d'angelo in grado di ospitare 5.500 varietà, che fa parte del circuito Grandi Giardini Italiani. «Sono molti i nostri associati dove ammirare varietà coltivate sino dal Settecento, altre formatesi nell'Ottocento, le prime tea e gli ibridi del Novecento», commenta Judith Wade, fondatrice del network, che all'inizio del 2019 presenta la Rosa Grandi Giardini Italiani[®], in collaborazione con Barni. E proprio in nome della rosa ci si dà appuntamento nei pressi di Roma ai Giardini della Landriana dal 25 al 28 aprile, e a Palazzo Patrizi il primo weekend di maggio, prima della fioritura del labirinto al Castello delle Rose di Cordovado, vicino a Pordenone. Un viaggio nel bello, ricco di scoperte botaniche e anche umane, che predispona a una quiete rara. «La cosa più importante di un giardino è che ti faccia sentire bene», conclude Victoria Beckham, icona della moda prestata al verde. Pardon, alle rose.



Orticola in Generale

Aprile 2019

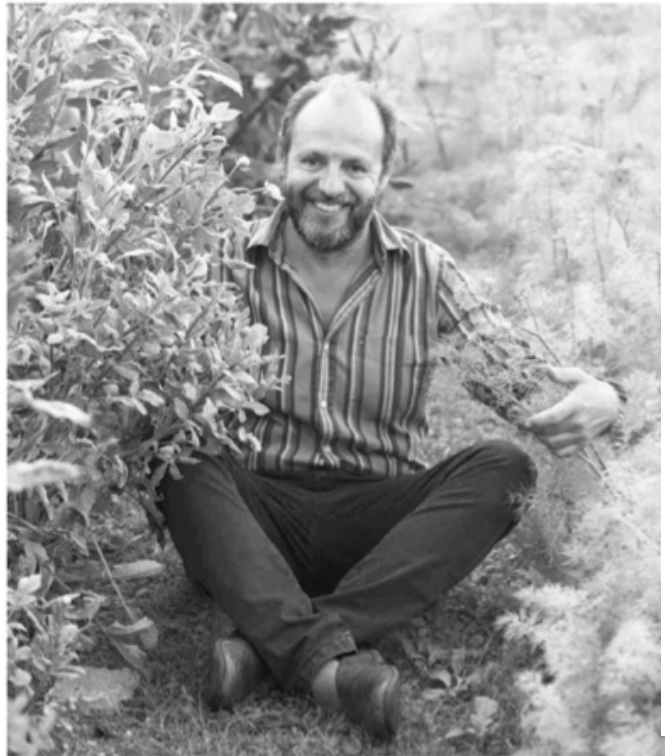
CLUB MILANO

FILIPPO PIZZONI

QUANDO IL VERDE SI FA MAESTRO

Architetto, paesaggista, anche vicepresidente di Orticola di Lombardia, ora impegnato in un progetto per le celebrazioni leonardesche, ci ha parlato dell'importanza e della cura del verde in città che, tra l'altro, insegna a essere attenti alla vita

di Marilena Roncarà - foto di Matteo Carassale



"Il giardiniere è insieme una tecnica e una disciplina che deve essere appresa, non è un mestiere che si improvvisa"

Architettura e paesaggio, come questo scambio può vivere insieme?

Da sempre la paesaggistica è una facoltà che ha a che fare con l'architettura, le prime scuole nascono più di cento anni fa in Inghilterra e negli Stati Uniti. Da noi è una disciplina più recente, ma è un dato di fatto che il paesaggio si progetta come qualsiasi altra cosa.

Com'è lo stato di salute dell'Italia e di Milano rispetto ai giardini?

Negli ultimi dieci anni a Milano sono stati realizzati una quantità di parchi e giardini pubblici che non ha eguali in Italia e su questo fronte la città sta vivendo un momento luminoso che non rispecchia quello del resto Paese. Se invece parliamo del patrimonio già esistente, lo stato di salute diventa ovunque poco attento, ovvero quando i giardini ci sono, si dà per scontato che esistono e non si dà loro la giusta attenzione.

Possiamo dire che abbiamo un problema di manutenzione?

In generale siamo un Paese che non ha mai dato molta importanza alla manutenzione dei beni, anche dal punto di vista architettonico siamo piuttosto portati a trovare nella patina del tempo, anche quando ha fatto qualche danno, un po' di romanticismo. Quello che purtroppo i nostri amministratori non capiscono è che non investire nella manutenzione non significa risparmiare soldi, ma spenderne il doppio domani. Per esempio in Italia non vengono venduti tutta una serie di strumenti da giardinaggio che si trovano con facilità in Paesi come Francia e Inghilterra

e che consentono una cura e una gestione degli spazi verdi più precisa e dettagliata.

Come spiega il disastro degli alberi che ogni tanto cadono per il vento o il multitempo?

Spesso sono alberi sbagliati, piantati nel posto sbagliato e potati in modo sbagliato. La soluzione non è piantare meno alberi o piantarne di nuovi, la soluzione è capire che fare il giardiniere implica professionalità: è una tecnica e una disciplina che deve essere appresa. Bisogna pretendere che chi lavora sia preparato: si va a scuola, si impara e si fanno le cose ben fatte.

Tra i progetti che ha firmato c'è Orti fioriti di City Life...

Tutto nasce nel 2016 da una collaborazione tra City Life che aveva a disposizione terreni di oltre 3.000 metri quadrati e Orticola di Lombardia. L'idea è stata quella di costruire un orto tradizionale, anche facendo passare il concetto che richiede un lavoro costante e continuo, almeno da marzo a ottobre, un lavoro che può essere meccanizzato solo fino a un certo punto. L'orto è un continuo di semina, raccolta, piantagione pulizia, innaffiamenti, non è solo una bella fotografia. In più in origine non serviva esclusivamente per produrre ortaggi, ma conteneva anche fiori, aromatiche e piante destinate a produrre strumenti di uso casalingo, come semi per cardare la lana o erbe per intrecciare cestini. Da qui la scelta di alternare un filare di ortaggi a uno di altre piante, quindi melanzane e iris, dalie e pomodori

e così avanti.

C'è qualche progetto a cui è particolarmente affezionato?

In questo momento per Orticola di Lombardia e in collaborazione con il Comune di Milano sto lavorando a un pergolato di gelsi al Castello Sforzesco che vuole riproporre dal vero il pergolato dipinto da Leonardo da Vinci nella Sala delle Assi. L'opera che recupera la tecnica antica delle pergole realizzate direttamente con gli alberi, sarà pronta a maggio per celebrare i 500 anni dalla morte di Leonardo.

Oltre all'attività progettuale è impegnato nella comunicazione della cultura del giardino.

Mi piace insegnare e poi mi sono reso conto che non possiamo lamentarci per la distanza che abbiamo da altre culture in termini di piante, natura e paesaggio se non formiamo e informiamo. La divulgazione è fondamentale. **Un consiglio per chi vuole cimentarsi con il verde.**

La cosa importantissima è imparare a guardare, perché solo guardando si riesce a capire di che cosa il nostro spazio verde ha bisogno. Inoltre in questo modo emergono sia le domande sia le risposte. L'altra cosa è non avere fretta: i risultati arrivano coltivando e aspettando.

Cosa pensa della sua professione?

È un bellissimo lavoro che ti tiene in contatto con la natura e con il vivente e questo è sia rigenerante sia stimolante. Inoltre ti obbliga a essere presente, consapevole, attento alla vita e al rispetto dell'altro.

Come scegliere le piante per la casa

La bella stagione induce chi vive in città a visitare vivai e mercati in cerca di nuove piante con cui abbellire la propria casa, dentro e fuori (basta avere a disposizione anche solo un balcone).

Il desiderio è quello di circondarsi di verde e sentire il profumo dei fiori, ma anche l'odore delle erbe aromatiche, basilico, menta, timo. Maggio in particolare è un mese durante il quale si può avere l'occasione di frequentare vivai e fiere, dove si possono trovare mille varietà di piante. A Milano, è famosa Orticola, dal 1996 la vetrina di vivaisti provenienti da tutte le parti d'Italia, che si sfidano a colpi di bellissime piante e fiori incantevoli. L'altro lato della medaglia è che spesso si acquista d'impulso una pianta di cui ci si innamora e che poi, una volta a casa, non si sa come curare. Ecco alcuni consigli: è fondamentale

scegliere la pianta che meglio si adatta alla nostra casa, valutando il tipo di luce che entra dalle finestre, dove si posano i raggi del sole, l'esposizione di una finestra o del balcone (a sud? A nord? Cambia molto). È fondamentale anche imparare almeno le basi del mestiere: sapere quando bisogna rinvasare, fertilizzare, potare la pianta, sia da interno sia da esterno. Ma tutto questo ancora non è sufficiente, se vogliamo vedere la nostra creatura rifiorire: anche la manutenzione e la cura quotidiana ricoprono un ruolo importante, ad esempio ci si deve accorgere della presenza di piccoli parassiti che fanno soffrire la pianta oppure se è deperita per la mancanza di sostanze nutrienti nel terreno. In questi casi prima si interviene e maggiori possibilità ci sono per evitare malattie che potrebbero provocarne anche la morte.



Ricevi la guida con un contributo di soli 1,95 euro. Richiedila su:
www.altroconsumo.it/inpratica



THIS MONTH



EXHIBITIONS
XXII TRIENNALE - BROKEN NATURE
 1 March-1 September
 Triennale di Milano, via Alemagna 6. Map D3
www.triennale.org - www.brokennature.org

ANTONELLO DA MESSINA
 1 Until 2 June
 Palazzo Reale. Map F5
www.mostraantonello.it

THE MYSTERIES OF THE CODEX ATLANTICUS. LEONARDO AT THE AMBROSIANA
 1 Until 17 March
 Pinacoteca Ambrosiana. Map F5
www.ambrosiana.it

ROMANTICISMO
 1 Until 17 March
 Gallerie d'Italia-Piazza Scala. Map F4
 Museo Poldi Pezari. Map F4
www.gallerieditalia.com - museopolipezari.it

STEVE MCCURRY | ANIMALS
 1 Until 31 March
THE ART OF BANKSY. A VISUAL PROTEST
 1 Until 14 April
 MUDEC Museo della Cultura. Map C6
www.mudec.it

EVENTS
MUSEO CITY
 1-3 March
 Several locations in Milan
www.museocity.it

MIA PHOTO FAIR
 22-25 March
 The Mall-Porta Nuova. Map G2
www.miafair.it

FAI SPRING DAYS
 23-24 March
 Several locations in Italy
www.fondombiente.it

ENTERTAINMENT
IDAN RAICHEL
 1 March
 Blue Note Milano. Map F7
www.bluenotemilano.com

LA TRAVATA
 1 Until 17 March
 Teatro alla Scala. Map F4
www.teatroallascala.org

BLUE MAN GROUP
 19-24 March
 Teatro degli Arcimboldi. Off Map
teatroarcimboldi.it - www.bluemangroup.com

AMBROSIANA

The Picture Gallery contains several exquisite works of art from the 15th through 17th centuries. The Biblioteca Federiciana has on show Leonardo's Codex Atlanticus. 6

NAVIGLI

The Navigli are artificial canals built 800 years ago to ferry people and merchandise to Milan. This network was perfected in 1457 by Leonardo da Vinci. Today, the area is bursting with trendy dining and nightlife spots. 10

SAN SIRO STADIUM

With a capacity of 80,000 seats, Milan football stadium is the largest stadium in Italy and the fourth in Europe. 11

SANT'AMBROGIO - One of the most ancient churches in Milan, it was built in 379-380 A.D., in an area where martyrs had been buried. 12

PORTA NUOVA DISTRICT

A vibrant, futuristic district overlooking two neighbourhoods: the Garibaldi and Isola districts. The heart of the area is the large raised square dedicated to architect and designer Gae Aulenti. Just a little further on you will encounter the Bosco Verticale with the new Biblioteca degli Alberi, the Diamond Tower, Palazzo Lombardia and Palazzo Pirelli designed by Gio Ponti. 13

TRIENNALE DI MILANO

Since 1923 this is an international institution which organises exhibitions and events about arts, designs, architecture, fashion, cinema, photography and theatre. 14

CIMITERO MONUMENTALE

A real outdoor museum catering on the one hand to the whims of the elite of Milan's society, and on the other to works of art by famous sculptors of various eras. 15

Milan Annual Events

Milano boasts a calendar of events that will enable visitors to enjoy and experience the city. For information on current and future events visit www.wheremilano.com/all-events and www.yesmilano.it.

MARCH

ANTONELLO DA MESSINA at Palazzo Reale
 1 Until 2 June [E](#)[E](#)[E](#)[MILANO](#)

XXII TRIENNALE INTERNATIONAL EXHIBITION 1 March-1 September
 "Broken Nature: Design Takes on Human Survival"

MUSEO CITY
 80 cultural venues in Milan will transform the city into a mega arts centre
 1-3 March [E](#)[E](#)[MILANO](#)

BOB KRIEGER at Palazzo Morando.
 8 March-30 June [E](#)[E](#)[MILANO](#)

MILANO DIGITAL WEEK
 13-17 March [E](#)[E](#)[MILANO](#)



CASTELLO SFORZESCO, SALA DELLE ASSE

JEAN-AUGUSTE-DOMINIQUE INGRES at Palazzo Reale.
 9 March-23 June [E](#)[E](#)[MILANO](#)

MIA PHOTO FAIR 22-25 March
FAI SPRING DAYS 23-24 March

APRIL

MILANO MARATHON 7 April

MILANO DESIGN WEEK Salone del Mobile, Milano 9-14 April
 The Salone and the Fuorisalone transform the city into a creative, open-air workshop
MiArt 5-7 April

MAY

LEONARDO DA VINCI 500TH ANNIVERSARY
 Milan celebrates 500 years since his death with an events schedule which will see its main hub at the Castello Sforzesco.
Leonardo e la Sala delle Asse at Castello Sforzesco | Sala dei Duca.
 1 May - August [E](#)[E](#)[MILANO](#)



PIANO CITY MILANO
ROY LICHTENSTEIN at MUDEC.
 1 May-8 September [E](#)[E](#)[MILANO](#)
 Orticola di Lombardia 17-19 May

Piano City Milano 17-19 May
 A cultural event that celebrates the piano in several unexpected venues: museums, parks, courtyards, trams, stations...

JUNE

FASHION WEEK MEN'S Milano Moda Uomo 14-17 June
 Annual international event featuring the latest prêt-à-porter collections for men (5-5 2020)

LUCIO FONTANA at Museo del Novecento
 14 June-15 September [E](#)[E](#)[MILANO](#)

AUSTRALIA at PAC Padiglione d'Arte Contemporanea.
 28 June-8 September [E](#)[E](#)[MILANO](#)

SEPTEMBER

MITO Settembremusica 4-19 September

Formula 1 Gran Premio Heineken d'Italia 2019 8 September

FASHION WEEK WOMEN'S Vogue for Milano 13 September
MICAM Milano 15-18 September
Milano Moda Donna 17-23 September



FORMULA 1 GRAND PRIX

GIORGIO DE CHIRICO at Palazzo Reale.
 25 September 2019-19 January 2020 [E](#)[E](#)[MILANO](#)

OCTOBER

FILIPPO DE PISIS at Museo del Novecento.
 4 October-1 March 2020 [E](#)[E](#)[MILANO](#)

FAI Autumn Days 12-13 October

SMAU 22-24 October

Golosaria 26-28 October

NOVEMBER

JazzMI 11-10 November

ESIMA 5-10 November

Bookcity Milano 14-17 November



JAZZMI

Milano Autoclassica 22-24 November

Artigiano in Fiera 30 November-8 December

DECEMBER

Oh Beji Oh Beji 5-8 December

Teatro alla Scala Première 7 December

2020-2021

EMILIO VEDOVA at Palazzo Reale.
 1 November 2019-February 2020 [E](#)[E](#)[MILANO](#)

GEORGES DE LA TOUR at Palazzo Reale.
 7 February-7 June 2020 [E](#)[E](#)[MILANO](#)

POP ART at Palazzo Reale
 3 October 2019-February 2021 [E](#)[E](#)[MILANO](#)



Fuorisalone che barba? I buoni motivi di un'anarchia creativa

C'è chi si lamenta. Sempre e comunque. Il rompiscatole è dietro ogni angolo. La rottura del traffico bloccato per le sfilate. I giardini di Palestro chiusi per Orticola. Le week milanesi (formula vincente), sette giorni di disagio per il cittadino che vede Milano trasformarsi ballando su un tema che si spande per ogni dove. Tra poco è la volta del Salone del Mobile, e quello passi, dato che sarà la Fiera di Rho a ospitare la manifestazione più importante al mondo in fatto di arredamento. Ma con il Salone arriva pure il Fuorisalone, colpo di genio uscito dal cilindro di Gilda Bojardi, super direttrice di Interni, che nel 1990 iniziò un percorso che non si è più fermato. Anzi, ormai arriva ovunque. Brera, Tortona, Ventura Lambrate, San Babila, Porta Venezia, Durini, Porta Romana, Isola e Cinque vie sono le zone canoniche segnalate sulle varie guide, ma non c'è via che non abbia la sua lampada firmata da presentare, una vasca da bagno tecnologica, il salotto di design, la tavola dell'architetto Tal dei Tali. Basta un comodino hi-tech per chiudere una via, transennare una piazza, chiedere ai vigili di bloccare le auto. C'è chi si lamenta,

appunto, ma Milano è l'unica città al mondo che vanta una manifestazione, esagerata finché si vuole, come il Fuorisalone. "L'idea di quando è nato era proprio questa - racconta Gilda Bojardi -, far vivere la città anche occupando spazi che non erano così conosciuti ma che sono diventati noti successivamente, hanno subito delle trasformazioni e ristrutturazioni. L'idea della spontaneità era insita nell'idea del Fuorisalone". Possiamo buttare lì anche l'accezione negativa? La parola confusione? "Bisogna evitare le degenerazioni, che possono trasformare e involgarire alcune situazioni, però l'idea che si siano sviluppati nuovi quartieri e che non ci sia dietro il Fuorisalone una regia comune va bene, altrimenti sarebbe nata una società di gestione. In altre città la design week è regolata da società di privati che decidono di far organizzare a terzi una serie di attività. Qui normalmente le attività sono lasciate alle iniziative di architetti, progettisti in spazi vari, gallerie, ambienti insoliti come le

officine, le fabbriche in disuso come è sempre stato, aziende che hanno i propri showroom dove mettono in scena degli happening. Diciamo che la spon-

taneità è la caratteristica principale del Fuorisalone e che non fosse governato da una società-regista, almeno nella mia intenzione, era ed è fondamentale. Altrimenti avrei fatto un altro mestiere. E mi sarei dedicata all'organizzazione del Fuorisalone".

Naturalezza e impulsività, nessuna forzatura o cerimoniosità sono le doti dell'evento. Regole zero. "Chiudere la via significa che il Comune concede questa possibilità, quindi non è una sregolatezza derivante dai privati. Chiudere la via significa occupazione del suolo pubblico che vuol dire denaro per il Comune. Se regole devono esserci che siano più rigorose da parte del Comune. Non sono favorevole a chiudere le strade, assolutamente. Deve essere governato l'afflusso in alcuni momenti, ma chiudere delle vie non appartiene alla mia idea. In Tortona, ad esempio, ci sono state delle degenerazioni: situazioni, come si diceva, di porchetta e salsiccia, ma oggi sono più controllate dal Comune. E' vero che non c'è una società che governa, ma è la bellezza del Fuorisalone di Milano: altrimenti ci sarebbero dietro degli interessi commerciali. Quando si formano queste associazioni, che sono dei modi

per pre-occupare dei luoghi di un quartiere per poi rioffrirli e rivenderli, accade quello che non dovrebbe succedere".

Il Fuorisalone vede anche un'espansione a molti settori affini, tra cui automotive, tecnologia, telecomunicazioni, arte, moda e food e i diversi espositori si possono organizzare autonomamente. "Se prendiamo la moda vediamo che segue logiche differenti. Le sfilate sono su inviti, sono tutti operatori del settore. Ma la stessa moda si è incuneata nel Fuorisalone, ci sono propaggini della moda e commistioni moda-design. La moda è un comparto produttivo ricco mentre il design è più artigianale e meno industriale e anche quando si parla di industria del design e dell'arredo hanno fatturati più contenuti rispetto alle aziende della moda". E' quasi pronta

L'ALLARME DEGLI AMICI DEL PARCO

«Sos» Giardini Montanelli Rovinati da troppi eventi

Danni e disagi ma manifestazioni e concerti evitano abbandono e tengono lontani i balordi

Marta Bravi

«Tir enormi in doppia fila nei Giardini, auto senza permesso che entrano per portare le piantine a casa, viali solcati come trincee, panorami da robottega indecenti, pietre storiche sbriciolate dal viavai di camion senza alcun controllo del traffico, megastrutture che oscurano il paesaggio e birrerie a rotazione, sono solo alcuni dei disagi conseguenti all'epidemia di eventi ai Giardini Montanelli. Noi ci teniamo Noi siamo

LA DENUNCIA

Sotto accusa i grandi appuntamenti come Orticola e la maratona

Agliamò». Così scrivono sulla loro pagina facebook gli Amici dei Giardini pubblici Montanelli, associazione di cittadini nata nel 2016 per vigilare sull'uso dello storico parco. In effetti in questi week-end si sono succeduti una serie di eventi che in realtà hanno coinvolto tutta Milano, dal 10 al 12 maggio la città ha ospitato la 92esima adunata nazionale degli alpini, questo



week end i giardini hanno ospitato la XXIV edizione della Mostra mercato Orticola, mentre la città è stata invasa dallo straordinario appuntamento con la musica di Piano City, dal venerdì a domenica sempre agli ex giardini pubblici si terrà il Wired Next Fest. «Milano ormai è diventata un'Expo di se stessa...» commentano gli amici dei Giardini, che se la prendo

no anche con la Milano City Marathon: «stanno allestendo un villaggio enorme che impedisce addirittura il passaggio ai frequentatori e chiude molti ingressi. Il ricavato del riciclo delle centinaia di migliaia di bottiglie di plastica utilizzate dai partecipanti sarà investito per migliorare il percorso vita del Parco Sempione. È la solita storia, casino ai Giardini e soldi altro-

PARCO STORICO

I cittadini della zona vigilano sui giardini Montanelli. Ora protestano contro il susseguirsi di eventi

ve».

L'associazione si occupa di tutelare gli storici giardini che si estendono su 172mila metri quadrati, racchiudendo 4 musei, 15 tra monumenti, statue e sculture, il Gazebo Padiglione della Musica, area pic-nic, area fitness e aree giochi, ha certamente il merito di occuparsi quotidianamente del parco, della sua salvaguardia, di alcune opere di manutenzione, ma è anche vero che è nato nel 2016 per combattere il «triste abbandono» del parco di Porta Venezia. Fino a qualche anno fa, infatti, i giardini erano utilizzati come campeggio all'aria aperta da disperati e vagabondi, con i conseguenti problemi di decoro, «non solo di giorno ma soprattutto di notte, quando si verificano anche episodi di prostituzione maschile, la mattina ci sono bisogni e profilattici ovunque. La sporcizia è tale che ormai proliferava una colonia di topi».

Da quando i giardini vengono utilizzati come location per eventi sportivi, ma non solo, vagabondi e disperati hanno dovuto trovarsi un altro rifugio. Il degrado e la sporcizia sono svaniti. Inutile dire che dopo ogni evento del genere, Amsa ripulisce il parco in ogni suo angolo. Delle due l'una verrebbe da dire: Parco dimenticato da istituzioni e sponsor con problemi di abbandono e degrado, o location ambite per eventi, dalla maratona ai concerti di piano, con i disagi, a breve termine, conseguenti.



Orticola in Generale

23 maggio 2019

LA REPUBBLICA - MILANO

I giardini senza pace

A.G.

Proprio non c'è pace per i giardini di Porta Venezia: finita Orticola, che almeno è in sintonia con l'idea di parco cittadino, anche se contesto che si chiuda parte dei giardini per una manifestazione a pagamento, ora è il turno della Wired Next Fest, con una installazione di padiglioni assolutamente sproporzionata alle dimensioni dei Giardini Montanelli, rumore ed eventi totalmente estranei allo spirito di un parco cittadino che dovrebbe essere un rifugio di verde e di pace per gli abitanti. Non potrebbero spostare le manifestazioni di questo tipo al parco Lambro o a Trenno o al parco Nord dove c'è molto più spazio e il fracasso meglio assorbito e distribuito? Tutto ciò era già stato detto gli anni scorsi e l'associazione "Agiamo" (amici dei Giardini Montanelli) aveva rassicurato un anno fa sul fatto che quella del 2018 sarebbe stata l'ultima: e invece eccoci qui di nuovo. Mi meraviglio che un'amministrazione di sinistra come si vanta di essere quella di Milano, ceda spazi verdi in centro città per iniziative che non sono affatto benefiche, sotto tutti gli aspetti.

Cara Attilia, tutti i parchi della città accolgono iniziative rivolte ai milanesi, soprattutto nella bella stagione. Lei ha ragione a dire che i Giardini Montanelli ospitano spesso manifestazioni che coinvolgono moltissime persone, questo forse anche perché si trovano in centro e sono facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici. Ma le posso assicurare che anche nei grandi parchi di cintura ci sono eventi, magari anche più affollati, visto che le loro dimensioni consentono di prevedere un pubblico più numeroso. Inoltre, nei parchi che lei ha citato, come saprà, ci sono migliaia di persone che vanno a fare feste, picnic, grigliate, come se fosse un pezzo di campagna a portata di mano. Anche chi abita attorno a quei parchi si lamenta per "l'invasione" e preferirebbe avere il parco sotto casa meno frequentato. Ma così è, il verde è di tutti e lo dobbiamo condividere con gli altri.

Una volta, nelle nostre campagne, molti erano in grado di realizzare cesti e contenitori intrecciati per gli usi domestici e agricoli. Poi, con l'arrivo dei secchi di plastica, pratici e leggeri, quest'arte millenaria è quasi scomparsa e oggi un cesto intrecciato artigianale *made in Italy* può costare molto e richiedere tempi lunghi di lavorazione.

• Occorre procurarsi i rami da intrecciare in campagna, scegliendo **vette della stessa lunghezza e diametro**. Le piante più adatte sono salice, ulivo, ginestra, vitalba, canna, ligustro o rovo di more, ma anche molte altre.

• Poi occorre fare **ammorbidire i rami in acqua**: questa attesa può durare da qualche giorno a qualche settimana. Infine c'è il **lavoro di intreccio vero e proprio**, che con vette molto sottili e forme particolari, può essere anche lungo e impegnare intere giornate.

• In queste pagine, con l'aiuto di un maestro dell'intreccio, vi proponiamo di provare a realizzare un semplice oggetto: un sottopiatto di circa 32 cm di diametro, utilizzando legni di due colori: ulivo chiaro e salice con corteccia. I rami si possono recuperare in natura, oppure acquistare su internet o nei garden più forniti.

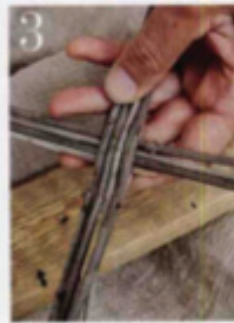
• Non occorre molto altro, solo un po' di pazienza e tanta voglia di provare. Le prime volte il lavoro ottenuto non sarà uniforme, ma ondulato e gibboso. Poi, con il tempo, riuscirete a migliorare, velocizzandovi e divertendovi a intrecciare qualunque cosa: dalle foglie di palma alle canne di fiume, dalla plastica al salice... e persino le corde.



Occorrente: • 8 ritti* di ulivo lunghi circa 35 cm (4 di spessore di almeno 5 mm e 4 con diametro leggermente inferiore)
 • 10 tessitori* lunghi 100 cm di salice
 • 30 tessitori* lunghi 100 cm di ulivo
 • forbice da potatura • punteruolo
 • un'asse di legno di supporto per i tagli iniziali
 *Sono le vette utilizzate: i ritti, o montanti, creano la base della struttura; i tessitori sono le vette fini, che vengono intrecciati ai primi.

(1) Si comincia verificando la flessibilità dei ritti che serviranno per l'incrocio centrale (sono stati ammorbiditi in acqua proprio per questo scopo). Quindi si appoggia il primo ritto sull'asse di legno e con la lama della forbice si pratica a metà lunghezza una fessura di 3 cm. Si ripete per altri 3 ritti grossi.

(2) Quindi, aiutandosi con la forbice, si affila la punta di altri 4 ritti più sottili e, con delicatezza, uno alla volta,



si infilano nella fessura in modo perpendicolare, facendo attenzione a non forzare per non spezzare il legno.

(3) Si forma una croce di ritti.

(4) Si inseriscono ora due tessitori di salice sottili e lunghi nella stessa fessura, uno accanto all'altro.

(5) Per cominciare l'intreccio, si piega il primo tessitore sotto i 4 ritti e lo si riporta sopra.

(6) Il secondo ramo di salice, invece, passa sopra gli stessi 4 ritti e poi verrà spinto verso il basso (6).

Realizziamo un labirinto di bosso

Coltiviamoli così



FILIPPO PIZZONI
 Architetto paesaggista e storico del giardino, progetta giardini e restaura parchi storici, pubblici e privati. È vicepresidente di Orticola di Lombardia e consigliere nazionale di Italia Nostra.

Lo schema del nostro progetto

Cosa occorre per circa 180 m lineari

600 piantine di bosso in vaso di 20 cm di diametro.

Per una siepe alta 40 cm
Buxus sempervirens 'Suffruticosa'.

Per una siepe alta e larga 60 cm,
Buxus sempervirens 'Arborescens' (volendo in vaso di 24 cm di diametro).

180 m lineari di tubo goccia a goccia



• DOVE SI TROVA

Bosso
Minari Buxus: Strada chiesa di Castelnuovo 65, 43126 Vicomero (Parma), cell. 338 7309574, www.minaribuxus.com (solo su appuntamento).

Meli ornamentali
I frutti antichi di Enzo Maioli: via Castello Salvaterra 5, Salvaterra (Reggio Emilia), tel. e fax 0522 840773 www.maioli-fruttianichi.it

Calicanto
Donna di Pianta: via San Sebastiano 2, Località Bottegone, 51100 Pistoia, cell. 339 7844796 www.donnadipianta.com

Manutenzione

Inverno. Come sempre, nella stagione del riposo vegetativo, non c'è che da godersi la bellezza delle siepi. **Se nevica molto,** però, fate attenzione a non lasciare troppo a lungo la neve sul bosso, scuotetelo con delicatezza per farla cadere a terra.

Primavera. Questo è il momento di **potare la siepe,** per mantenerne la forma desiderata; è importante potare ogni anno per evitare drastiche potature che il bosso

sopportare male. **Subito dopo, concimate** con un fertilizzante a lenta cessione, della durata di sei-nove mesi: concimando a marzo-aprile, nutrirà le piante sino a ottobre. **Controllate l'eventuale presenza di larve della piralide** e nel caso trattate.

Estate. Il bosso non teme la siccità, ma se dovesse essere prolungata, con temperature molto alte, **qualche irrigazione di soccorso aiuta.** Se lo si desidera, una

leggera spuntatina agli ultimi ricacci, a luglio, prima del riposo estivo, fa sì che le siepi abbiano un aspetto più ordinato.

Autunno. In questa stagione, come in inverno, non c'è molto da fare: ci si può semplicemente godere i colori autunnali. Con novembre, potete terminare i trattamenti contro la piralide. Se si preferisce, **si può anche potare in autunno,** evitando così di farlo a primavera.

Piccoli segreti di impianto e coltivazione

Il bosso non richiede terreni specifici, ma **non ama quelli troppo argillosi o asfittici:** in quel caso, al momento dell'impianto, scavate una buca di 40 cm di lato e profondità, riportando terreno alleggerito con pomice. Disponete le piante a una **distanza di 40-60 cm l'una dall'altra,** verificando con il vivaista in base alla dimensione del vaso e della pianta. **Per una siepe bassa,** che non superi 40 cm di altezza, si può usare *Buxus sempervirens* 'Suffruticosa', un tempo noto come 'Pumila Nana', più delicato e a crescita lenta. **Per una siepe più grande,** rustica e vigorosa, meglio preferire *Buxus sempervirens* 'Arborescens': in un paio di anni il labirinto sarà già fatto, e si potrà mantenere abbastanza a lungo una dimensione di

circa 60 cm di altezza e larghezza; ma il bosso continua ad allargarsi e le potature non posso che seguire il suo ritmo di crescita; dopo dieci anni la nostra siepe avrà magari raggiunto i 70 cm: l'importante è prevederlo e dare il giusto spazio. All'impianto e per i primi due anni, **può essere utile predisporre una irrigazione goccia a goccia,** così da garantire l'attecchimento; poi, riducetene l'uso, finanche a escludere l'impianto: il bosso si può accontentare delle piogge, anche perché detesta i ristagni d'acqua. Un'altra cosa che il bosso non sopporta sono le potature drastiche, ecco perché è così importante **procedere con potature regolari nella stagione giusta:** mai con il grande caldo.



Styrax

Coltiviamoli così

Con i consigli di FABRIZIO FESSIA DELLA FLORICOLTURA FESSIA
 DISEGNO DI LINDA PELLEGRINI



FABRIZIO FESSIA
 Vivanta fin da ragazzo, assieme alla moglie Cinzia ha creato importanti collezioni (aceri, ortensie, camelie, osimanti...), ricche di molti esemplari straordinari per dimensioni e bellezza.

Come si moltiplicano per talea

talea con foglie apicali spuntate
cellophane forato



ciotola con torba e sabbia

CLIMA
 Le specie di cui parliamo in queste pagine sono **rustiche fino a -15/-20 °C**; non apprezzano i venti freddi invernali.

ESPOSIZIONE
 Gli *Styrax* amano la **mezz'ombra**, il pieno sole soltanto nei climi freschi.

TERRENO
 Fertile, umido ma ben drenato, privo di calcare, **da neutro ad acido**.

INNAFFIATURE
 Vanno bagnati nei periodi siccitosi.

CONCIMAZIONI
 In piena terra in genere non sono necessarie.

COLTIVAZIONE IN VASO
 Il vaso deve essere **adeguato allo sviluppo della pianta**; se troppo grande le radici potrebbero soffrire per un eccesso di umidità. Si può arrivare gradualmente a tinozze larghe 70-80 cm, ma piuttosto basse, come quelle per i mini laghetti. Usate un **terriccio soffice e fertile per piante acidofile**, da conservare sempre appena umido, perché gli *Styrax* non tollerano né colpi di secco né ristagni. Date ogni anno un concime organico, in autunno o a fine inverno.

POTATURA
 Gli *Styrax* appartengono a quel gruppo di arbusti e piccoli alberi che **non richiedono potature particolari**. A fine inverno-inizio primavera è sufficiente eliminare i rami secchi, danneggiati o che si incrociano tra loro e, se serve, accorciare quelli fuori sagoma.

TALEA
 Gli *Styrax* si moltiplicano per **talea semilegnosa in luglio**. Prelevate talee apicali, di 8-10 cm; spuntate le foglie e inserite

le talee in una ciotola riempita con una miscela di torba e sabbia, da tenere fresca, quindi copritela con un sacchetto di plastica trasparente qua e là forato, sostenendolo con un archetto di filo di ferro. Collocate la ciotola in un luogo luminoso, lontano dal sole diretto. **Entro l'autunno le talee dovrebbero aver radicato**: trasferite ognuna in un vasetto con terriccio per acidofile.

SEMINA
 La semina è una operazione complessa, perché richiede un'alternanza di temperature difficile da ottenere. In giardino, tuttavia, **le piante mature si disseminano con facilità**: in primavera cercate le nuove piantine sotto le chiome, potrete avere belle sorprese.

DOVE SI TROVA
Floricoltura Fessia: Regione Rotonda 34, Dorzano (Biella), cell. 338 3721114 e 333 4939019, www.fessiafabrizio.it
 Potete trovare gli *Styrax*, oltre che in vivaio, a "Orticola", a Milano a Giardini Monsanelli, dal 17 al 19 maggio.

QUANTO COSTA
 Una pianta in vaso largo 20 cm, 20 €.

UN VIVAIO IN VENDITA
 Avvicinandosi all'età della pensione, Cinzia e Fabrizio Fessia hanno deciso di mettere in vendita la loro attività e di affiancare per un certo periodo i nuovi titolari allo scopo di trasmettere loro il grande patrimonio di conoscenze botaniche e vivaistiche accumulato.

94

Orticola in Generale

Marzo 2019

GIARDINI E AMBIENTE



Mostra Orticola

Milano, 17-19 maggio
 La XXIV edizione di Orticola, mostra-mercato di fiori e piante insoliti, rari e antichi si terrà come sempre ai Giardini Pubblici Indro Montanelli di via Palestro. Orticola di Lombardia entra a far parte del circuito di MuseoCity presentando una "passeggiata tra i fiori in sei musei di Milano": un percorso che coinvolge 6 opere esposte in altrettanti musei cittadini.
www.orticola.org

Coniolo Fiori

Coniolo (Al), 18-19 maggio
 Manifestazione florovivaistica con mostra-mercato per giardino, orto, piante e oggettistica d'arredo. Si potranno ammirare rose particolari di ogni specie e varietà, alberi da frutta, arbusti con bacche edibili, varietà di piante riflorenti e da orto, piante grasse, attrezzatura da giardino e artigianato di qualità. La nuova rosa Eos, ibridata da Barni di Pistoia, in memoria delle vittime dell'amianto sarà anche quest'anno presente e disponibile. Ingresso gratuito.
www.monferrato.org

Giardini Aperti in Friuli-Venezia Giulia

19 maggio
 La manifestazione, organizzata dal circolo di giardinaggio Amici in Giardino e partita in punta di piedi e con pochi giardini, vede ora alla decima edizione l'apertura di ben oltre 70 giardini.
www.amiciingiardino.it

Ortocolto

Busseto (Pr), 18-19 maggio
 La terra di Giuseppe Verdi si trasforma in un giardino verde per la nuova edizione della manifestazione che si tiene negli spazi della Villa Pallavicino. La festa dei giardini, degli orti, dei frutti, della musica, delle arti e del buon cibo è anche una fiera dedicata al mondo delle piante, dove trovare preziose rarità botaniche, artigianato di pregio, tra eventi, concerti e laboratori. Si potrà girovagare tra stand con piante, semi e fiori da tutta Italia, oltre a punti ristoro e golosità enogastronomiche. La manifestazione vuole promuovere il suo territorio poetico e laborioso, all'insegna della costruzione di una società in cui regni una cultura più rispettosa dell'ambiente delle origini culturali di tutti.
www.ortocolto.it

Fiorissima

Ovada (Al), 1-2 giugno
 Nella suggestiva sede del parco di villa Schella esporranno vivaisti selezionati specializzati ognuno in un genere di pianta, arredi attrezzi per giardinaggio. Nei giorni della mostra la città di Ovada terrà aperti alcuni suoi scrigni quali il parco di Villa Gabrieli, due Oratori ove è possibile visionare opere del Maragliano, importante scultore ligneo settecentesco ed il Museo Paleontologico adatto anche ai bambini.
www.fiorissima.it

Giardini aperti in Friuli Venezia Giulia il 19 maggio

Verdepiano

San Giorgio di Piano (Bo), 1-2 giugno
 Fiera dedicata alle piante ornamentali nel centro storico della cittadina emiliana. Novità da quest'anno: oltre alla presenza dei più importanti vivaisti del settore, vi sarà, all'interno della manifestazione, un'area interamente dedicata all'esposizione di rarità e allo scambio di materiale vegetale autoprodotta da privati collezionisti. Il pubblico potrà effettuare scambio di piante, semi, talee, muschi, lieviti madre, minerali.
<https://comune.san-giorgio-di-piano.bo.it/il-verde-piano/>

Menta e Rosmarino

Miasino (No), 1-2 giugno
 Due giornate nel meraviglioso parco della storica Villa Nigra, sulle colline che si affacciano sul Lago d'Orta. Un evento tra espositori e installazioni, vivaisti, esperti di giardino, produttori artigianali e agroalimentari, opere e performance di artisti, architetti, paesaggisti e designer, laboratori per grandi e piccoli, passeggiate nella natura, percorsi in mountain bike, aperture straordinarie dei beni storico artistici e conferenze su temi green. L'evento è gratuito.
www.asilobianco.it

Cellarina

Cellarengo (At), 9 giugno
 Mostra mercato di fiori, piante e ceramica nella piazza del paese impreziosita dai grandi nomi del florovivaismo piemontese, con qualche rappresentante delle regioni vicine, e da un'attenta selezione dei migliori ceramisti.
www.facebook.com/cvcellarina

Oltre la **SIEPE**



Vita di campagna quando i topi ballano

DI MARCO BAY

Giornata di cielo bianco, il promontorio immerso nella nebbia, folate di vento calde e gonfie di acqua, che non si capisce dove soffiano: è decisamente aria di Scirocco. Il tavolo nero di lavagna, quando asciugherà sarà coperto da un sottilissimo velo 'd'oro', la magia della impercettibile sabbia del deserto africano, che fin qui vola. In questo quadro rari appaiono i riferimenti nell'immediato, si distinguono nell'orto questi grandi fiori rosso scarlatto. Ma sono peonie o garofani? Nessuno di questi, perché son papaveri, quelli semidoppi: 'double pink'. Ed è giunto il momento di iniziare a lavorare e concimare la terra per l'estate. Appassiti i papaveri, insieme alle orticole e aromatiche seminerò altre fioriture sgarbanti che attirano le api e tengono lontani i parassiti: un bell'esempio di lotta biologica da inseguire. Il *Tanacetum vulgare*, la *Nepeta cataria* sono repellenti naturali che sconfiggono afidi, cimici, e formiche: li alterno alle file di ortaggi come gialle sentinelle. Su queste tonalità non mancano i *Tagetes*: ottimi compagni vicino a melanzane, basilico e fagiolini.

Anche il *Tropaeolum majus* è da piantare per la continua fioritura da giugno ad ottobre: oltre a tenere lontani gli afidi è buono da mangiare in insalata, e si abbina perfettamente al pomodoro, ma anche ai peperoni. Sulla scia di palette dai colori forti non devono mancare le Zinnie attirano insetti impollinatori, farfalle in primis.

In attesa delle mostra di Orticola, a Milano, (quest'anno il terzo week end di maggio) dai fratelli Gramaglia mi farò tentare dalla loro idea di 'cavolata', ovvero conquistare gran parte della collezione di ben 20/25 varietà di Brassicaceae, selezionate e coltivate per la particolarità delle foglie. E planterò anche Crescione, Senape e altre per aggiungere pizzicore e gusto da mescolare alle insalate. Alla base degli ulivi farò arrampicare la simpatica e buona zucca a trombetta di Albenga.

E quando i semi dei papaveri saranno maturi e secchi pare che i topi di campagna ne andranno molto ghiotti: chissà se balleranno tutta la notte o sogneranno profondamente? Mi piacerebbe scoprirlo... ■

Mah...MilanoMilano? Bruno e Pivetta



Inaugura mercoledì 8 maggio dalle 18.00 alle 21.00 "Mah...MilanoMilano?" presso la Galleria Francesco Zanuso in Corso di Porta Vigentina 26 a Milano. In mostra acquarelli e tecniche miste di Alessandra Bruno e sculture in legno, bronzo, ceramica, smalti su rame di Nada Pivetta. Fino al 30 maggio.

La fisionomia del torso e l'elasticità della pelle contengono funzioni essenziali alla vita: gli organi di trasformazione ed assimilazione, insieme ad un mistero di fuoco che trascende il tempo della carne. Nada Pivetta scava e svuota sibile di legno, imprime tracce altre, apre respiri al bronzo e srotola strati di fogli di ceramica, fedele testimone scompagnata di un attraversamento di luce dalla scintillante morbidezza smaltata. Sottorilievi del vivere col corpo indagati in scultura.

Gabriele Mandel descrive con i termini generosi dell'età dell'oro lo spaesamento intrinseco al lavoro di Alessandra Bruno che attraverso una iniziale ricerca pittorico-materica ha scelto di lavorare pressoché esclusivamente con l'acquarello: porta della memoria, magia per rivivere paesaggi incantatori, consolatori, che la consapevolezza più equa verso il presente della mezza età ha riorientato verso l'esplorazione dell'ambiente urbano d'adozione.

Milano, esoscheletro del vivente metropolitano, negli anni recenti si trasforma anche nei materiali costituenti: vetro, acqua, vegetazione, da nuovi privilegiati riflettono crocevia di luci cangianti, concedono spazi, visioni e movimenti di più ampio respiro.

Francesco Zanuso vi invita a vedere la città Bruno-Pivetta: duo a quattro mani per sensibilità affini.

necessaria alla cura del principio vitale. La disponibilità a trasformarsi secondo codici di armonia universale per dare origine ad una espressione di coscienza, unica pertanto sacra. Il custode del tempio, monaco guerriero sostiene con solidità valorosa, l'eco dell'eterna vita contenuto nel grembo della mucca sacra, nel suo sacro latte. In un ritmo circolare di perpetuo rinnovarsi rimanendo uguale a se stesso. Somma si esistenza-resistenza attorno ad un nucleo di mistero assoluto. Nada, scolpisci l'anima del tempo."

Cenni biografici:

Alessandra Bruno

È nata a Torino nel 1962, vive a Milano. Studi: liceo Artistico Torino. Foundation Course st.Martin's school of Art Londra. Bachelor of Art's - Painting - Maidstone College of Art, Kent(UK).

Dal 1980 Collabora a istituzioni pubbliche e private alla curatela e realizzazione di progetti didattici e artistici, ritratti su commissione, illustrazioni, murali, seminari, laboratori, decorazione e progettazione di arredi e interni: Comuni del torinese con l'associazione Melarancia; Centro Botanico e Naj-Oleari MI; Fondazione l'Aliante -Castello di Potentino-Segggiano; Accademia Piemontese del Giardino TO; Associazione Orticola di Lombardia, Lizières FR; Istituto europeo di Design, (IED) MI; Emporio Le Sirenuse, Positano, NA; Fondazione Ugo da Como - Lonato del Garda. Fra le principali personali: Galleria Angelica Frescobaldi a Milano; Galleria Silvia Blanchaert a Milano; Serre del Castello di Racconigi con la cura di Paolo Pejrone; Galleria il Torchio di Porta Romana a Milano; Ca' Albrizzi a Milano con la cura di Alessandro Giannelli Viscardi; Mosto a Milano a cura di Ugo Melli; Galleria Francesco Zanuso a Milano. Ha esposto in numerose collettive in Italia e all'estero.

Nada Pivetta

È nata a Milano nel 1970, dove vive e lavora. Si è diplomata in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. È docente di Progettazione di Interventi Urbani e territoriali al biennio specialistico della scuola di scultura, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Nel 2005 disegna l'immagine guida del XVII congresso nazionale FABI, Federazione Autonoma Bancari Italiani. Nel 2009 la sua scultura "Icaro" è il Premio Economia Brianza dalla Camera di commercio MB; Partecipa al Concorso Cura e Speranza - Ospedale Niguarda MI (opera acquisita nella collezione dell'Ospedale). Vincitrice 1° premio 2019 - Scultura nella città, progetti per Milano - Museo della Permanente. Nel 2010 - residenza d'artista alla West Gallery di Shanghai con opere in ceramica cinese. Nel 2011 entra nella collezione di Arte Contemporanea "Banca Centrale del Lussemburgo" con l'opera "Nulli Certa Domus" collocata all'Idroscalo di Milano. Nel 2015 realizza una personale al Museo Studio Francesco Messina del Comune di Milano con la monografia "Substantia". Nel 2017 pubblica il libro "in Superficie" col sostegno del Museo Studio Francesco Messina e del Comune di Milano. Dal 2018, in collaborazione con l'Istituto Italiano di cultura, espone a Osaka. Recentemente è stata selezionata e invitata a realizzare di un'opera pubblica a Chengdu in Cina.



Chelsea Flower Show 2019, tra idroponica e foresta pluviale

Dopo aver visitato i giardini di tulipani olandesi, i glicini giapponesi e Orticola a Milano, gli appassionati di fiori a fine maggio si spostano a Londra, dove dal 21 al 25 maggio 2019 va in scena il Chelsea Flower Show, che trasforma il parco del Royal Hospital Chelsea in una miriade di giardini temporanei per raccontare l'arte del landscape design contemporaneo. E lo stato dell'arte prevede alta tecnologia e intelligenza artificiale, idroponica e agricoltura urbana.

The M & G Garden, progettato da Andy Sturgeon (foto di apertura) è il vincitore del premio Best in Show, ottenuto grazie a un giardino verde e rigoglioso, con una gamma di piante pioniere (quelle che per prime riescono a insediarsi in un territorio e a colonizzarlo, creando un ambiente poi favorevole alla proliferazione di altre specie) provenienti da tutto il mondo, in omaggio alla biodiversità, accompagnata da sculture in legno di quercia carbonizzato che evocano l'idea di un bosco naturale.

Neil Hepworth © RHS

Tra i giardini più belli da vedere al Chelsea Flower Show 2019, suddivisi in categorie diverse per contenuti e dimensioni, c'è sicuramente l'interessante esperimento di Ikea e Tom Dixon, un modello sperimentale per la coltivazione di piante nell'ambiente urbano che abbina il verde della vegetazioni ai colori metallici dell'architettura e delle luci LED. Intitolato Gardening will Save the World, il giardino di Ikea e Tom Dixon al Chelsea Flower Show esplora l'importanza della crescita sostenibile, osservando il contrasto tra ipernaturale e ipertecnologico e dimostrando come le persone possono contribuire a produrre cibo e a ridurre lo spreco, oltre che dare prova della bellezza e dell'importanza dell'orticoltura. Il giardino è suddiviso in due strati: quello superiore è ricoperto di vegetazione, per lo più commestibile, mentre in basso c'è un laboratorio di idroponica, aeroponica e letti di funghi che crescono in sculture di terra create da una stampante 3D.

Neil Hepworth © RHS

Il giardino temporaneo Undiscover Latin America, progettato da Jonathan Snow e sponsorizzato da Trailfinders, porta a Londra l'atmosfera delle foreste pluviali del Sud America: costruito su un pendio, ospita piante della foresta pluviale che prosperano nelle zone calde e umide, insieme ad una passerella rosso fuoco che permette di passeggiare sopra le cascate.

John Everiss, con la sua installazione The D-Day 75 Garden, è stato invece chiamato a commemorare lo sbarco in Normandia del 6 giugno 1955 progettando un temporary garden che sarà poi trasferito permanentemente nel porto artificiale di Arromanches.

Luke MacGregor © RHS

Ma il giardino più discusso del Chelsea Flower Show 2019 è sicuramente quello progettato dalla Duchessa di Cambridge Kate Middleton insieme agli architetti Andree Davies e Adam White, RHS Back To Nature Garden, un ambiente pensato per mettere in evidenza i benefici mentali e fisici positivi che si ottengono trascorrendo del tempo in mezzo alla natura.

21-25 maggio 2019

Chelsea Flower Show

www.rhs.org.uk

Dalle foglie di velluto alle labbra di Mick Jagger, le piante da appartamento sono oversize

Di Benedetta Lamberti 24/05/2019

Come hanno dimostrato l'ultima edizione di Orticola a Milano, il Chelsea Flower Show e il Mayfair Flower Show di Londra, la passione per le piante da appartamento o piante da interno si sta trasformando da tendenza a culto, soprattutto negli ultimi anni: una volta varcata la soglia di casa, infatti, le piante verdi diventano dei veri e propri complementi d'arredo che assorbono le mode e gli stili del momento.

Quindi? Ancora con Ficus Benjamin e orchidee? Non siamo più nel 2009: il trend delle piante da interno comincia dalla foglia larga, esotica, in dimensione maxi per passare a quelle colorate e decorate, fino ad arrivare ad una vegetazione di nicchia, riservata ai pochi eletti con il pollice verde.

Sì perché, lo sappiamo tutti, l'orchidea composta ed eterna, il perfetto bonsai fiorito o il maxi cactus del Far West americano (Saguaro cactus) sono stati pensati (dalla natura!) per ambienti minimal, total white nei quali non c'è posto per la vegetazione naturale che potrebbe anche perdere una foglia o un petalo.

L'importante è che siano giganti

Ormai tutto è maxi. Che si parli di quadri, sculture, souvenir di viaggi, vasi o piante trendy (amate moltissimo dai millennials), importante è che siano fuori scala. La parete green con l'angolo relax per l'iPad o la mensola, aerea, fronte finestra deve sembrare una giungla tropicale (domestica) incontaminata. La parola d'ordine potrebbe essere disordine.

[View this post on Instagram](#)

Living room Inspo of the day via @homepolish - Anyone know the name of this plant ?!
#interiordesign

A post shared by Racquel Natasha (@racquelnatasha) on Feb 19, 2016 at 2:20pm PST
Le foglie con superficie relativamente ampie e piatte, sono caratterizzate da vene prominenti e un certo spessore. Originarie di climi caldo umidi, si adattano facilmente ai nostri appartamenti. Alcuni suggerimenti? Il Banano da interni (foto sopra) ha foglie giganti e lisce che si srotolano a vista d'occhio, l'esotica Monstera (o Filodendro - foto sotto), originaria delle Hawaii, è caratterizzata da foglie enormi (che possono arrivare ad un metro di lunghezza) e deve il suo nome alla particolare forma a cuore delle foglie sfrangiate (Philodendron Pertusum: quest'ultimo aggettivo latino significa proprio forato), il Ficus Lyrata ha un tronco sottile da cui partono, direttamente, foglioni enormi. [View this post on Instagram](#)

Buen domingo!! Detalles que dan vida y calidez a tus espacios!! Macetas con plantas de interior, cuadros, almohadones, alfombras, banquitos #tucasamaslinda
#alfombrastelar#cuadrosinhaleexale#banquitosdemadera#macetasdeinterior#plantasdeinterior#filodendro#sansiviera#casadivina#estilonordico#decoracion#decoraciondeinteriores

A post shared by Muebles & Deco by Romi (@casadivinadeco) on Apr 28, 2019 at 10:35am PDT

O ancora la raffinatezza della pianta Foglia di Elefante (Kalanchoe beharensis) le cui grandi foglie sembrano fatte di velluto color salvia/grigio, la più conosciuta e arruffata Felce gigante (Felce Bulbifera), la verde e sottile Kenzia (Kentia della Tasmania) o la Palma peruviana (foto sotto). [View this post on Instagram](#)



«Sos» Giardini Montanelli Rovinati da troppi eventi

Danni e disagi ma manifestazioni e concerti evitano abbandono e tengono lontani i balordi. Bravi «Tir enormi in doppia fila nei Giardini, auto senza permesso che entrano per portare le piantine a casa, viali solcati come trincee, panorami da retrobottega indecenti, pietre storiche sbriciolate dal viavai di camion senza alcun controllo del traffico, megastrutture che oscurano il paesaggio e birrerie a rotazione, sono solo alcuni dei disagi conseguenti all'epidemia di eventi ai Giardini Montanelli. Noi ci teniamo. Noi siamo Agiamo!». Così scrivono sulla loro pagina facebook gli Amici dei Giardini pubblici Montanelli, associazione di cittadini nata nel 2016 per vigilare sull'uso dello storico parco. In effetti in questi week-end si sono succeduti una serie di eventi che in realtà hanno coinvolto tutta Milano. dal 10 al 12 maggio la città ha ospitato la 92esima adunata nazionale degli alpini, questo week end i giardini hanno ospitato la XXIV edizione della Mostra mercato Orticola, mentre la città è stata invasa dallo straordinario appuntamento con la musica di Piano City, dal venerdì a domenica sempre agli ex giardini pubblici si terrà il Wired Next Fest. «Milano ormai è diventata un'Expo di se stessa...» commentano gli amici dei Giardini, che se la prendono anche con la Milano City Marathon: «stanno allestendo un villaggio enorme che impedisce addirittura il passaggio ai frequentatori e chiude molti ingressi. Il ricavato del riciclo delle centinaia di migliaia di bottiglie di plastica utilizzate dai partecipanti sarà investito per migliorare il percorso vita del Parco Sempione. È la solita storia, casino ai Giardini e soldi altrove!».

L'associazione si occupa di tutelare gli storici giardini che si stendono su 172 mila metri quadrati, racchiudendo 4 musei, 15 tra monumenti, statue e sculture, il Gazebo Padiglione della Musica, area pic-nic, area fitness e aree giochi, ha certamente il merito di occuparsi quotidianamente del parco, della sua salvaguardia, di alcune opere di manutenzione, ma è anche vero che è nato nel 2016 per combattere il «triste abbandono» del parco di Porta Venezia. Fino a qualche anno fa, infatti, i giardini erano utilizzati come campeggio all'aria aperta da disperati e vagabondi, con i conseguenti problemi di decoro, «non solo di giorno ma soprattutto di notte, quando si verificano anche episodi di prostituzione maschile, la mattina ci sono bisogni e profilattici ovunque. La sporcizia è tale che ormai prolifera una colonia di topi». Da quando i giardini vengono utilizzati come location per eventi sportivi, ma non solo, vagabondi e disperati hanno dovuto trovarsi un altro rifugio. Il degrado e la sporcizia sono svaniti. Inutile dire che dopo ogni evento del genere, Amsa ripulisce il parco in ogni suo angolo. Delle due l'una verrebbe da dire: Parco dimenticato da istituzioni e sponsor con problemi di abbandono e degrado, o location ambite per eventi, dalla maratona ai concerti di piano, con i disagi, a breve termine, conseguenti.



Palazzo Reale di Milano. Mostra "Jean Auguste Dominique Ingres e la vita artistica al tempo di Napoleone"

Bologna, 21/01/2019 - 13:00 (informazione.it - comunicati stampa - arte e cultura)Palazzo Reale di Milano.Mostra "Jean Auguste Dominique Ingres e la vita artistica al tempo di Napoleone".Dal 12 marzo al 23 giugno 2019.Promossa dal Comune di Milano – Cultura e prodotta da Palazzo Reale e Civita Mostre e Musei, in collaborazione con StArt e il Museo Ingres di Montauban.La mostra è curata da Florence Viguier-Dutheil, Conservatore Capo del Patrimonio e Direttrice del Musée Ingres di Montauban e si avvale di un Comitato Scientifico composto da Adrien Goetz, membro dell'Institut de France – Académie des Beaux-Arts, Stéphane Guégan, storico dell'arte, Frédéric Lacaille, Conservatore del Musée national du Château de Versailles, Isabella Marelli, Curatrice della Pinacoteca di Brera e Gennaro Toscano, Professore universitario e consulente scientifico e culturale presso la Biblioteca Nazionale di Francia, Richelieu.Palazzo Reale di Milano. Mostra %22Jean Auguste Dominique Ingres e la vita artistica al tempo di Napoleone%22Il 12 giugno del 1805, dopo essersi fatto incoronare a Milano, Napoleone I dichiarava di voler «francesizzare l'Italia».L'espressione è certamente brutale, ma testimonia, in quel contesto storico, il desiderio di accelerare le trasformazioni della vita pubblica e culturale da parte del Generale divenuto Imperatore e poi Re d'Italia.Coniugando eredità della Rivoluzione e dispotismo autoritario, in effetti la sua politica ha avuto un impatto immediato e duraturo anche al di qua delle Alpi. Proprio in ragione della sua ampiezza e della funzione attribuita alle arti, si è sviluppato uno straordinario incontro tra le diverse tendenze che compongono la modernità europea nella stagione del neoclassicismo, di cui Jacques Louis David(1748-1825), Antonio Canova (1757-1822) e Jean Auguste Dominique Ingres (1780-1867) sono stati i punti di riferimento.Ma il termine "neoclassicismo" non rende giustizia a quella che è stata una profonda rivoluzione del gusto. La definizione emerge in epoca romantica ed assume un senso peggiorativo, per stigmatizzare uno stile algido e "marmoreo", un banale "ritorno all'antico". Ci vorrà più di un secolo perché il neoclassicismo ritrovi un senso positivo e una fisionomia originale, nel quadro di una rivalutazione che continua ancora oggi.La mostra Ingres e la vita artistica al tempo di Napoleone intende presentare al pubblico italiano l'artista che più di ogni altro si è ispirato a Raffaello e nello stesso tempo vuole restituire alla vita artistica degli anni a cavallo del 1800 la sua carica di novità e, per così dire, la sua "giovinezza conquistatrice".Con una particolare attenzione a Milano, che in quella riorganizzazione politica e artistica ebbe un ruolo fondamentale. In una stagione di grande prosperità, la città fu fortemente rimodellata nei suoi monumenti, nei suoi spazi verdi e nelle infrastrutture urbane, a partire dalla nuova Pinacoteca di Brera. Anche gli artisti italiani furono coinvolti nell'ondata di lavori e di cantieri che ne seguì. Appiani nella pittura e Canova nella scultura si avvalsero ampiamente di questa "politica delle arti", ascrivibile all'arte del governare di Napoleone Bonaparte. Ma non fu da meno l'iniziativa privata di nuovi protagonisti, estranei al mecenatismo aristocratico: primo fra tutti Giovanni Battista Sommariva, definito da Francis Haskell "il mecenate indubbiamente più importante dopo l'imperatore e la sua famiglia".Ingres è parte integrante di queste storie incrociate, senza le quali l'Europa di oggi sarebbe incomprensibile.Con la mostra, il pittore delle odalistiche, nella sua modernità, svela anche la sua italianità, un'impronta che fa di lui una figura fondamentale della vita artistica prima, durante e dopo l'Impero.Nato nel 1780 nel sud-ovest della Francia, a Montauban, Ingres dimostra presto un talento straordinario per il disegno. Dal 1797 è a Parigi nella cerchia di David. Nel 1800 concorre per il prix de Rome e nel 1806, dopo aver completato il grande Napoleone in costume sacro, è finalmente a Roma, dove può approfondire gli studi e la passione per Raffaello. Inviato in Italia sotto l'Impero e poi coinvolto nei cantieri imperiali di Roma, Ingres decide di restare «italiano» fino al 1824, per tornare più avanti a dirigere Villa Medici.Della vita artistica in questo periodo, oggi abbiamo una visione globale, che non oppone più la componente severa e apollinea, rappresentata da David e Canova, agli aspetti più "moderni" o più sorprendenti, rappresentati dalle bizzarrie diGirodet e dall'erotismo di Ingres,



Mah...MilanoMilano? - Alessandra Bruno / Nada Pivetta

MILANO, 29/04/2019 - 16:15 (informazione.it - comunicati stampa - arte e cultura) La fisionomia del torso e l'elasticità della pelle contengono funzioni essenziali alla vita: gli organi di trasformazione ed assimilazione, insieme ad un mistero di fuoco che trascende il tempo della carne. Nada Pivetta scava e svuota sibille di legno, imprime tracce altre, apre respiri al bronzo e srotola strati di fogli di ceramica, fedele testimone scompaginata di un attraversamento di luce dalla scintillante morbidezza smaltata.

Sottorilievi del vivere col corpo indagati in scultura.

Gabriele Mandel descrive con i termini generosi dell'età dell'oro lo spaesamento intrinseco al lavoro di Alessandra Bruno che attraverso una iniziale ricerca pittorico-materica ha scelto di lavorare pressoché esclusivamente con l'acquarello: porta della memoria, magia per rivivere paesaggi incantatori, consolatori, che la consapevolezza più equa verso il presente della mezza età ha riorientato verso l'esplorazione dell'ambiente urbano d'adozione.

Mah...MilanoMilano? - Alessandra Bruno / Nada Pivetta

Milano, esoscheletro del vivente metropolitano, negli anni recenti si trasforma anche nei materiali costituenti: vetro, acqua, vegetazione, da nuovi privilegiati riflettono crocevia di luci cangianti, concedono spazi, visioni e movimenti di più ampio respiro. Francesco Zanuso vi invita a vedere la città Bruno-Pivetta: duo a quattro mani per sensibilità affini.

Dal testo di Gabriele Mandel dedicato a Alessandra Bruno:

[...] Guardate questi orizzonti, carichi di nebbie cromatiche, di gusti lontani che sfuggono, come il sentore d'aniche delle caramelle d'un tempo, o si avvicinano prepotenti con linee pastellate, sapore di pane appena sfornato. E poi, come a distacco di una pace campestre, ecco il gioco di una decorazione, un metter giù immagini come calano i Tarocchi sulla tavola della cartomante, e son intimismi e azzurri acidi, che sconfinano nell'Espressionismo inizio secolo, o rammentano i lavori di Pincas amico di Modigliani, o della Scuola Romana o d'un certo Spazzapan fra le sue cose più intime e tenere. Ma per parlar compiutamente di questa pittura, per collocarla nel suo giusto castone, occorrerebbe esulare, andar lontano sulle rive della Senna, in quella Parigi che è ancora centro ideale della cultura del mondo.

[...]

La stessa Alessandra Bruno scrive di Nada Pivetta:

"L'incontro con il tuo lavoro, produce in me un mutamento benefico. Mi sento protetta infatti da una potenza calda e sapiente. Il tuo legno, scolpito secondo forze archetipiche maschili, nette, tese, verticali, ha la presenza tiepida e gravida dell'accogliente madre terra. Leggo nella tua materia, l'arrendevolezza al lasciarsi consumare, necessaria alla cura del principio vitale. La disponibilità a trasformarsi secondo codici di armonia universale per dare origine ad una espressione di coscienza, unica pertanto sacra. Il custode del tempio, monaco guerriero sostiene con solidità valorosa, l'eco dell'eterna vita contenuto nel grembo della mucca sacra, nel suo sacro latte. In un ritmo circolare di perpetuo rinnovarsi rimanendo uguale a se stesso. Somma si esistenza-resistenza attorno ad un nucleo di mistero assoluto. Nada, scolpisci l'anima del tempo."

Cenni biografici:

Alessandra Bruno

È nata a Torino nel 1962, vive a Milano. Studi: liceo Artistico Torino. Foundation Course st.Martin's school of Art Londra. Bachelour of Art's - Painting - Maidstone College of Art, Kent(UK). Dal 1980 Collabora a istituzioni pubbliche e private alla curatela e realizzazione di progetti didattici e artistici, ritratti su commissione, illustrazioni, murali, seminari, laboratori, decorazione e progettazione di arredi e interni: Comuni del torinese con l'associazione



Dall'8 maggio: Mah...MilanoMilano? Alessandra Bruno / Nada Pivetta - Galleria Francesco Zanuso

Inaugura mercoledì 8 maggio dalle 18.00 alle 21.00 "Mah...MilanoMilano?" presso la Galleria Francesco Zanuso in Corso di Porta Vigentina 26 a Milano. In mostra acquarelli e tecniche miste di Alessandra Bruno e sculture in legno, bronzo, ceramica, smalti su rame di Nada Pivetta. Mah...MilanoMilano?

Alessandra Bruno - Nada Pivetta

Galleria Francesco Zanuso – Milano dall'8 al 30 maggio 2019 inaugurazione mercoledì 8 maggio dalle 18.00 alle 21.00

In mostra acquarelli e tecniche miste di Alessandra Bruno e sculture in legno, bronzo, ceramica, smalti su rame di Nada Pivetta.

La fisionomia del torso e l'elasticità della pelle contengono funzioni essenziali alla vita: gli organi di trasformazione ed assimilazione, insieme ad un mistero di fuoco che trascende il tempo della carne. Nada Pivetta scava e svuota sibille di legno, imprime tracce altre, apre respiri al bronzo e srotola strati di fogli di ceramica, fedele testimone scompagnata di un attraversamento di luce dalla scintillante morbidezza smaltata. Sottorilievi del vivere col corpo indagati in scultura.

Gabriele Mandel descrive con i termini generosi dell'età dell'oro lo spaesamento intrinseco al lavoro di Alessandra Bruno che attraverso una iniziale ricerca pittorico-materica ha scelto di lavorare pressoché esclusivamente con l'acquarello: porta della memoria, magia per rivivere paesaggi incantatori, consolatori, che la consapevolezza più equa verso il presente della mezza età ha riorientato verso l'esplorazione dell'ambiente urbano d'adozione.

Milano, esoscheletro del vivente metropolitano, negli anni recenti si trasforma anche nei materiali costituenti: vetro, acqua, vegetazione, da nuovi privilegiati riflettono crocevia di luci cangianti, concedono spazi, visioni e movimenti di più ampio respiro.

Francesco Zanuso vi invita a vedere la città Bruno-Pivetta: duo a quattro mani per sensibilità affini.

Dal testo di Gabriele Mandel dedicato a Alessandra Bruno: [...] Guardate questi orizzonti, carichi di nebbie cromatiche, di gusti lontani che sfuggono, come il sentore d'anice delle caramelle d'un tempo, o si avvicinano prepotenti con linee pastellate, sapore di pane appena sfornato. E poi, come a distacco di una pace campestre, ecco il gioco di una decorazione, un metter giù immagini come calano i Tarocchi sulla tavola della cartomante, e son intimismi e azzurri acidi, che sconfinano nell'Espressionismo inizio secolo, o rammentano i lavori di Pincas amico di Modigliani, o della Scuola Romana o d'un certo Spazzapan fra le sue cose più intime e tenere. Ma per parlar compiutamente di questa pittura, per collocarla nel suo giusto castone, occorrerebbe esulare, andar lontano sulle rive della Senna, in quella Parigi che è ancora centro ideale della cultura del mondo. [...]

La stessa Alessandra Bruno scrive di Nada Pivetta: "L'incontro con il tuo lavoro, produce in me un mutamento benefico. Mi sento protetta infatti da una potenza calda e sapiente. Il tuo legno, scolpito secondo forze archetipiche maschili, nette, tese, verticali, ha la presenza tiepida e gravida dell'accogliente madre terra. Leggo nella tua materia, l'arrendevolezza al lasciarsi consumare, necessaria alla cura del principio vitale. La disponibilità a trasformarsi secondo codici di armonia universale per dare origine ad una espressione di coscienza, unica pertanto sacra. Il custode del tempio, monaco guerriero sostiene con solidità valorosa, l'eco dell'eterna vita contenuto nel grembo della mucca sacra, nel suo sacro latte. In un ritmo circolare di perpetuo rinnovarsi



Orticola in Generale

Marzo 2019

STYLE AND FOOD



tra le mele più insolite
c'è Apistar, una vecchia varietà che fa
frutti a forma di stella. E sono pure buone.

a Orticola

in maggio a Milano, trovi tante piante
di pomi antichi.





Jasminum kedahense, un gelsomino chiamato Mario

Non ci volevano certo gli americani per farmi sapere che oggi, terzo lunedì del mese di gennaio, è Blue Monday, il giorno più triste dell'anno. Lo so da tempo e non vale solo per questo lunedì, ma anche per tutti gli altri tristi giorni del mese di gennaio e per più di un motivo che di seguito vi starò ad elencare: Clima : io odio il freddo e anche se l'inverno siciliano, qui a Catania, non fa registrare temperature polari, a me, ugualmente, si spaccano le dita; piccole fessure ai bordi delle unghie che mi provocano fastidio e dolore soprattutto quando devo premere sul bottone della cassetta del bagno. Soldi : dalla tredicesima di metà dicembre molte spese sono passate sotto i ponti e il nuovo stipendio di gennaio, necessario a reintegrare il conto in banca, tarda, tarda troppo, ad arrivare. Dieta : i sensi di colpa conseguenti gli stravizi di Natale sono difficili da superare visto che non riesco a scalare neanche un grammo dal mio peso limite stagionale. Verde : tutto è in sospenso in attesa della stagione dei fiori; nei malinconici bancali dei discount o dei bricò solo bulbi e ciclamini che non sono proprio la mia passione con l'aggravante dei vivai chiusi la domenica per assenza di piante fiorite da commercializzare. Ma ad illuminare questo buio esistenziale una notizia bellissima mi è giunta in questi giorni via FB Filippo Figuera del vivaio Malvarosa, specializzato qui in Sicilia, nella produzione di pelargonio e gelsomini ha presentato in questi giorni una novità capace di controbattere ogni melanconia da Blue Monday: *Jasminum kedahense*, una specie di gelsomino di origine malese e thailandese, riprodotta con pazienza e fatica da diversi anni ed ora pronta per la commercializzazione sia in vivaio che online. La particolarità di questo gelsomino è la fioritura invernale che avviene in dicembre-gennaio con fiori che emanano un profumo delicato che, a detta di Filippo, ricorda vagamente quello delle violette. Appresa la notizia non ho resistito e sono andata di persona in vivaio per vedere ed annusare dal vivo questo gelsomino novità e farmi raccontare a due voci da Filippo e sua moglie Agata la storia di questa pianta. "*Jasminum kedahense* è originario della penisola malese. Si tratta di una splendida specie a foglia intera, a fiore grande, bianco e profumato, con i boccioli pennellati di rosso. I gelsomini a foglia intera sono forse il gruppo di gelsomini più interessante e meno conosciuto. Di questi è molto amato e diffuso *Jasminum Sambac*, con alcune sue varietà, ma in maggioranza i gelsomini di questa sezione sono ancora poco diffusi. Possiedo la pianta madre di *Jasminum kedahense* credo da 7 anni. Mi fu donata da Mario Mariani, collega vivaista giardiniere del vivaio Central Park. Un giorno a Milano, durante Orticola, facendosi largo nel fiume di visitatori, venne al mio stand e al volo: "Questo è interessante per te. Un gelsomino. Non so come si chiama, ma è bello". Il massimo delle conversazioni che possiamo permetterci durante Orticola. Da allora quell'esemplare è stato in una serra, come pianta madre. Ogni anno è stato potato drasticamente per riprodurlo, prendendo tutto il "materiale" possibile per fare talee. Sembra facile, ma ci sono voluti anni per arrivare ad avere una produzione e metterla in vendita. In questi anni lo abbiamo chiamato Mario, per comodità. Ma nel frattempo ho iniziato a osservarne le caratteristiche per risalire al suo vero nome. Forma, posizione e dimensioni delle foglie, della corolla. Struttura dell'infiorescenza. Dimensioni e forma del calice, lunghezza dei lobi." "Le specie simili sono molte. Ma il periodo di fioritura è stato un indizio forte. La fioritura invernale è anche la caratteristica "vincente" di questa pianta. Perché tra i gelsomini da noi coltivati è l'unico tipico di questa stagione ed è anche un bel cespuglio sarmentoso, che tende anche ad arrampicarsi".



Orticola in Generale

5 maggio 2019

VIKIEVENTI.IT

Mah...MilanoMilano? - Alessandra Bruno / Nada Pivetta



Inaugura mercoledì 8 maggio dalle 18.00 alle 21.00 "Mah...MilanoMilano?" presso la Galleria Francesco Zanuso in Corso di Porta Vigentina 26 a Milano. In mostra acquarelli e tecniche miste di Alessandra Bruno e sculture in legno, bronzo, ceramica, smalti su rame di Nada Pivetta.

La fisionomia del torso e l'elasticità della pelle contengono funzioni essenziali alla vita: gli organi di trasformazione ed assimilazione, insieme ad un mistero di fuoco che trascende il tempo della carne. Nada Pivetta scava e svuota sibille di legno, imprime tracce altre, apre respiri al bronzo e srotola strati di fogli di ceramica, fedele testimone scompagnata di un attraversamento di luce dalla scintillante morbidezza smaltata. Sottorilievi del vivere col corpo indagati in scultura.

Gabriele Mandel descrive con i termini generosi dell'età dell'oro lo spaesamento intrinseco al lavoro di Alessandra Bruno che attraverso una iniziale ricerca pittorico-materica ha scelto di lavorare pressoché esclusivamente con l'acquarello: porta della memoria, magia per rivivere paesaggi incantatori, consolatori, che la consapevolezza più equa verso il presente della mezza età ha riorientato verso l'esplorazione dell'ambiente urbano d'adozione.

Milano, esoscheletro del vivente metropolitano, negli anni recenti si trasforma anche nei materiali costituenti: vetro, acqua, vegetazione, da nuovi privilegiati riflettono crocevia di luci cangianti, concedono spazi, visioni e movimenti di più ampio respiro.

Francesco Zanuso vi invita a vedere la città Bruno-Pivetta: duo a quattro mani per sensibilità affini.

Dal testo di Gabriele Mandel dedicato a Alessandra Bruno: [...] Guardate questi orizzonti, carichi di nebbie cromatiche, di gusti lontani che sfuggono, come il sentore d'anice delle caramelle d'un tempo, o si avvicinano prepotenti con linee pastellate, sapore di pane appena sfornato. E poi, come a distacco di una pace campestre, ecco il gioco di una decorazione, un metter giù immagini come calano i Tarocchi sulla tavola della cartomante, e son intimismi e azzurri acidi, che sconfinano nell'Espressionismo inizio secolo, o rammentano i lavori di Pincas amico di Modigliani, o della Scuola Romana o d'un certo Spazzapan fra le sue cose più intime e tenere. Ma per parlar compiutamente di questa pittura, per collocarla nel suo giusto castone, occorrerebbe esulare, andar lontano sulle rive della Senna, in quella Parigi che è ancora centro ideale della cultura del mondo. [...]

Antonello Da Messina: dentro la pittura (mostra a Milano)



La mostra di Antonello da Messina a Milano, aperta al pubblico dal 21 febbraio al 2 giugno a Palazzo Reale, propone una straordinaria rassegna dei capolavori del grande artista del Rinascimento, in una panoramica che abbraccia le innumerevoli influenze culturali, dal Mediterraneo alle Fiandre, che il grande artista siciliano seppe apprendere e rielaborare, creando un'arte originale e modernissima. Ancor oggi considerato una delle figure più enigmatiche e al contempo più celebri del Quattrocento italiano, Antonello da Messina seppe coniugare il classicismo tipico dell'arte italiana con l'attenzione al dettaglio tipica dell'arte nordica, fondendole con un utilizzo della luce che, una volta trasferitosi a Venezia, darà il via alla grande tradizione della pittura tonale di area lagunare. La mostra – frutto della collaborazione fra la Regione Siciliana e il Comune di Milano con la produzione di Palazzo Reale e MondoMostre Skira, curata da Giovanni Carlo Federico Villa - è da considerarsi dunque un'occasione unica e speciale per entrare nel mondo di un artista eccelso e inconfondibile, considerato il più grande ritrattista del Quattrocento, autore di una traccia indelebile nella storia della pittura italiana.

ORARI Lunedì: 14.30-19.30; Martedì, mercoledì, venerdì e domenica: 9.30-19.30; Giovedì e sabato: 9.30-22.30

BIGLIETTI (*audioguida inclusa / prevendita esclusa) Intero €14,00 Ridotto €12,00 dai 6 ai 26 anni, gruppi (min 15 max 25 persone), over 65, disabili, militari, forze dell'ordine non in servizio, insegnanti, tesserati Touring Club o FAI, card Musei Civici Milanesi, possessori di biglietti iniziativa Lunedì Musei (Poldi Pezzoli / Museo Teatrale alla Scala), altre convenzioni. Ridotto Abbonamento Musei Lombardia €10,00 valido anche per Soci Orticola in possesso della tessera per l'anno in corso. Ridotto speciale €6,00 scuole, giornalisti non accreditati, gruppi organizzati direttamente da Touring Club e FAI, giornalisti con tesserino ODG con bollino dell'anno in corso, studenti Summer School, altre convenzioni. Famiglia €10,00 1 o 2 adulti €6,00 ragazzi dai 6 ai 14 anni gratuito minori di 6 anni. Gratuito minori di 6 anni, guide turistiche abilitate con tesserino di riconoscimento, un accompagnatore per ogni gruppo, due accompagnatori per ogni gruppo scolastico, un accompagnatore di un disabile che presenti necessità, giornalisti accreditati dall'Ufficio Stampa del Comune o dall'ufficio stampa della mostra, dipendenti della Soprintendenza ai Beni Paesaggistici e Architettonici di Milano, tessera NOTA BENE1) Evento Facebook non ufficiale2) Altre informazioni <http://www.palazzorealemilano.it>

I Giardini Produttivi al Radicepura Garden Festival, torna ad aprile la biennale del garden design

Radicepura Garden Festival, l'evento-show sui giardini e sul verde più grande del Mediterraneo, diventa una biennale e torna il 27 aprile prossimo a Giarre (Ct). Il festival, la cui prima edizione si è svolta nel 2017, è il primo evento internazionale dedicato al paesaggio del Mediterraneo e coinvolge i maggiori protagonisti del paesaggismo, dell'arte e dell'architettura, giovani designer, studiosi, istituzioni, imprese. La conferenza stampa di presentazione si è svolta a Palermo a Palazzo dei Normanni, giovedì 7 marzo, alla presenza delle istituzioni. In questa circostanza l'ARS e la Fondazione Federico II, rappresentati dall'On. Gianfranco Miccichè, hanno annunciato insieme a Mario Faro, fondatore del parco Radicepura, l'allestimento di " Passage to Mediterranean ", il giardino che la Fondazione Radicepura ha realizzato nella passata edizione grazie a degli studenti turchi e che riproporrà il 1 giugno prossimo in Piazza del Parlamento. Il giardino conferma l'intenzione da parte della Fondazione Federico II di creare una reciprocità tra i Giardini Reali e il Palazzo, aprendo i propri spazi sempre di più all'esterno, per diventare luogo di accoglienza.

Il Radicepura Garden Festival di Giarre, in programma dal 27 aprile sino al 27 ottobre 2019, offrirà al pubblico 14 installazioni, 2 giardini e un Orto della Dieta Mediterranea realizzati appositamente con le piante coltivate da Pianta Faro. Il progetto trae ispirazione dai giardini e dagli ambienti Mediterranei e lancia la Sicilia come luogo di uno dei maggiori eventi internazionali del garden design.

L'edizione 2019 del festival proporrà un tema di grande attualità:

I GIARDINI PRODUTTIVI. Uno dei più importanti archetipi del giardino nasce dalla descrizione di Omero del giardino della reggia di Alcino, uno spazio racchiuso dove vi crescevano peri, melograni, meli, fichi dolcissimi e rigogliosi ulivi. Ancora oggi quella descrizione trova corrispondenza nell'idea di uno spazio al verde, che produca frutti, fiori, biodiversità, odori, emozioni, ossigeno, relax, divertimento, energia rigenerante, archetipo che non viene mai meno. Un giardino che sappia coniugare, in maniera originale, per l'uomo del terzo millennio l'ancestrale bisogno di utilità con le nuove esigenze estetiche della società contemporanea, non tralasciando la sua ricerca nel giardino, di un luogo intimo in cui ritrovare se stesso e rigenerarsi.

" Pensare questo festival è stata una naturale evoluzione della nostra storia di vivaisti in una terra straordinaria come la Sicilia, depositaria di una lunga storia di cultura e capacità di vivere insieme, proprio nei giardini "- commenta Mario Faro, ideatore della Biennale e vicepresidente della Fondazione Radicepura - " Promuovere una cultura del paesaggio attraverso i giardini, significa, come in passato, raccontarne la progettualità che vede all'opera molteplici attori attenti al benessere di chi li abiterà. A Radicepura per sei mesi condividiamo questo lavoro offrendo durante il festival una riflessione sul futuro e sulle possibilità di vivibilità di cui i giardini sono da sempre portatori".

I GIARDINI PRODUTTIVI esploreranno arte, cultura, storia e tutela dell'ambiente, come elementi costitutivi di un territorio straordinario quale la Sicilia. A interpretarlo grandi nomi del paesaggismo internazionale: Antonio Perazzi e Andy Sturgeon, che realizzeranno per il festival due giardini site-specific superiori ai 100 metri quadrati ciascuno.

Il paesaggista italiano porterà il visitatore nella sua Home ground, Terra di casa, un giardino capace di dare forma e prendere la forma delle piante. Al centro la casa, in basalto, pietra semplicemente tagliata, quale corpo ideale di un luogo capace di accogliere. In questo giardino Perazzi crea un ambiente naturale usando gli elementi già esistenti, senza scartare nulla, operando solo attraverso scomposizione e riassetto.



Orticola in Generale

1 aprile 2019

ZAZOOM.IT

Settimana d'arte a Milano

Settimana d'arte a Milano (Di lunedì 1 aprile 2019) È tutto pronto in città per la Settimana più artistica dell'anno dall'1 al 7 aprile. L'occasione è la fiera miart (dal 5 al 7 aprile, padiglione 3 di fiera Milano city) frequentata da artisti, curatori, critici, appassionati, fashionisti, advisor, e soprattutto da collezionisti esperti e alle prime armi che arrivano a Milano da ogni parte del mondo. Con la direzione di Alessandro Rabottini, la manifestazione presenta 186 gallerie provenienti da 19 paesi con opere di artisti moderni, contemporanei sia giovani che affermati e designer sia storicizzati che sperimentali. In poche parole ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche. Tra le gallerie new entry da tenere d'occhio: Cabinet, Corvi-Mora, Marian Goodman Gallery e Hauser & Wirth. Dopo la tappa obbligatoria in fiera non vi resta che fare un tour (de force) per le tante mostre in spazi pubblici, fondazioni e gallerie. Prima...

gqitalia mazzpietro: RT @ParriniL: Bella città Milano Ci vado ogni anno in maggio il fine settimana Dell'orticola. Approfittando delle mostre d'arte sempre fan... - TrashicMagazine: Buon fine settimana con un pezzo d'arte che molti di noi vorrebbero in salotto - ParriniL: Bella città Milano Ci vado ogni anno in maggio il fine settimana Dell'orticola. Approfittando delle mostre d'arte... -